

Introduzione

Fabio Stok

Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata'

Ancora non molti anni fa l'interrogativo sull'esistenza o meno di un paesaggio antico non riceveva una risposta univoca¹, e non mancava chi escludeva senz'altro questa possibilità, a partire dal fatto che né il greco né il latino possiedono un termine corrispondente a "paesaggio"², e dalla considerazione che la cultura antica non aveva una esplicita consapevolezza paesaggistica³. Una conclusione del tutto improbabile se si considera la ricchezza della documentazione di cui disponiamo, almeno a partire dall'età ellenistica, non solo nell'ambito figurativo⁴ e nella letteratura, ma anche in relazione al rapporto fra attività antropica e ambiente, che è uno dei temi che interessano maggiormente l'idea moderna del paesaggio⁵. Troviamo riscontri di questo rapporto, nella cultura antica, non solo per quel che riguarda l'influenza dell'ambiente sull'uomo, un tema ben presente già nella tradizione ippocratica del trattato *Arie acque luoghi* e poi nell'etnografia geoclimatica⁶, ma anche per le problematiche relative alle conseguenze ambientali dell'attività antropica, in particolare dell'edilizia e dell'urbanizzazione⁷, come evidenziano le interrogative che Seneca propone in una delle sue epistole a Lucilio: *quousque nullus erit lacus cui non villarum vestarum fastigia imineant? Nullum flumen cuius non ripas aedificia vestra praetexant?* (89, 21: «fino a quando i tetti delle vostre ville si affacceranno su ogni lago o le vostre case costelleranno le rive di tutti i fiumi?») [trad. di C. Barone]). L'approccio di Seneca è certamente moralistico, più che ecologico, e la sua critica della sfrenatezza edilizia dei ricchi Romani è motivata da una polemica nei confronti del lusso che è di ascendenza cinico-stoica. Resta comunque indubbia, in questa e in altre testimonianze, la percezione degli effetti che l'attività antropica comporta, non solo sull'ambiente, ma anche sull'uomo stesso, per gli effetti nocivi che in particolare l'ambiente urbano ha sulla salute degli uomini. I numerosi studi pubblicati negli scorsi anni, anche nei primi due volumi della serie *Experiencing the Landscape in Antiquity*, evidenziano una pluralità di approcci che hanno arricchito la nostra conoscenza del paesaggio antico e delle molteplici modalità in cui esso è testimoniato dalle fonti, documentarie e materiali. In questo quadro, che vede la ricerca procedere negli ambiti disciplinari tradizionali, ma anche in prospettive interdisciplinari, esplicitazioni teoriche eccessivamente selettive e vincolanti rischiano

di essere poco produttive, e appare preferibile fare riferimento a concettualizzazioni più ampie e flessibili, del tipo di quella proposta nel 2000 dal Consiglio d'Europa che ha definito il paesaggio (Landscape) come "an area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors"⁸. Questo approccio consente di superare le difficoltà poste da un concetto, quello di paesaggio, che è apparso spesso elusivo e sfuggivo⁹, quale una sorta di Giano bifronte¹⁰. Quello che conviene focalizzare, nella citata definizione dell'European Council, è la dimensione percettiva, per la quale il paesaggio è ciò che viene percepito e rappresentato da un osservatore, che può essere un singolo, una collettività o un'intera cultura. Questo assunto è di particolare rilievo nell'approccio a una realtà, quella antica, in cui le testimonianze, non solo quelle letterarie e figurative, ma anche quelle materiali fornite dalla ricerca archeologica, restano in larga parte frammentarie. Esso consente anche di rendere meno vincolante la tradizionale distinzione¹¹ fra il paesaggio territoriale, quello degli studi geografici o della landscape history, e il paesaggio culturale della dimensione figurativa e letteraria (una distinzione che suggerisce una polarizzazione oggettivo/soggettivo che in particolare negli studi sul paesaggio antico risulta poco efficace, se non fuorviante). Studiare il paesaggio antico significa, in questa prospettiva, ricostruire le immagini del paesaggio testimoniate non solo dalla documentazione artistica e letteraria, e dagli interventi antropici di cui resta la documentazione archeologica, ma anche dalla storia culturale, che a partire almeno dal sec. XV ha assegnato all'immaginazione del paesaggio antico un ruolo rilevante nella ricezione e nella riproduzione del mondo classico. Anche per quest'ultimo aspetto gli studi sono negli ultimi anni stati pubblicati lavori importanti, per quel che riguarda non solo la ricezione culturale in senso lato¹², ma anche lo sviluppo degli studi¹³. Queste considerazioni confermano la validità dell'approccio scelto già nel primo convegno *Experiencing the Landscape in Antiquity* (2019), volto a valorizzare una prospettiva multi- e interdisciplinare nella quale la percezione e la rappresentazione del paesaggio sono esplorate nella loro complessità e nei diversi contesti documentari, figurativo, letterario e archeologico. Questo approccio, rilevabile negli studi più significativi degli ultimi decenni¹⁴, ha trovato

¹ Jakob 2005, 26.

² Su latino Thomas 2006.

³ Berque 2008, 47, che da parte sua colloca la "nascita" del concetto di paesaggio nella Cina del V secolo (Berque 1995). Si vedano le osservazioni di Jakob (2005, 26) e la ridefinizione metodologica proposta da Malaspina 2011.

⁴ Rouveret 2004.

⁵ Antrop 2018.

⁶ Borca 2003.

⁷ Fedeli 1990; Thommen 2009.

⁸ Vedi il documento approvato nel 2000 dal Consiglio d'Europa.

<https://www.univeur.org/cuebc/downloads/PDF%20carte/42.%20European%20Landscape%20Convention>, 21.6.2023.

⁹ Andreotti 2010, 3; ma anche Andreotti 1998.

¹⁰ Così Ugolini 2021.

¹¹ Bertone 2000.

¹² Porretta 2019.

¹³ Ad esempio, Traina 2023.

¹⁴ A partire almeno dai convegni svoltisi negli anni '90 del secolo scorso a Leicester e Nottingham (Shipley - Salmon 1996). Fra i contributi

conferma nello sviluppo che ha avuto la ricerca dall'epoca del nostro primo convegno, come evidenziano il varo di progetti di ricerca finalizzati, numerosi convegni, su autori e temi specifici, e le svariate iniziative prese in ambiti diversi in questi ultimi anni¹⁵. Questo terzo volume della serie *Experiencing the Landscape in Antiquity* conferma la proficuità dell'approccio interdisciplinare che è stato fin dall'inizio il tratto peculiare della nostra iniziativa: i contributi che il libro contiene includono indagini relative ad aree geografiche diverse (penisola iberica, Sardegna, Attica e altre), interessano ambiti specifici quali il paesaggio funerario, esplorato in contesti e prospettive diverse, e quello militare, nella sua documentazione storiografica e archeologica, e propongono anche sondaggi nell'ambito della letteratura che spaziano da Platone a Virgilio, e da Mosco alla tradizione evangelica, fornendo un quadro polifonico che riflette la ricchezza e la vivacità delle ricerche in corso.

Bibliografia

- Andreotti G. 1998, *Alle origini del paesaggio culturale. Aspetti di filologia e genealogia del paesaggio*, Milano.
- Andreotti G. 2010, "Il senso etico ed estetico del paesaggio", in *Ambiente Società Territorio, Geografia nelle scuole*, 5, 3-8.
- Antrop M. 2018, "A Brief History of Landscape Research", in P. Howard - I. Thompson - E. Waterton - M. Atha (eds), *The Routledge Companion to Landscape Studies*, London, 12-22.
- Barchiesi A. "Learned Eyes: Poets, Viewers, Image Markers", in K. Galinsky (ed.), *The Cambridge Companion to the Age of Augustus*, Cambridge 2005, 281-305.
- Berque A. 1995, *Les raisons du paysage. De la China antique aux environnements de synthèse*, Paris.
- Berque A. 2008, *La pensée paysagère*, Paris.
- Bertone G. 2000, *Lo sguardo escluso. L'idea di paesaggio nella letteratura occidentale*, Novara.
- Borca F. 2003, *Luoghi, corpi, costumi: determinismo ambientale ed etnografia antica*, Roma.
- Fedeli P. 1990, *La natura violata: ecologia e mondo romano*, Palermo.
- Jakob M. 2005, *Paesaggio e letteratura*, Firenze.
- Malaspina E. 2011, "Quando il paesaggio non era stato ancora inventato. *Descriptiones locorum e teorie del paesaggio da Roma a oggi*", in G. Tesio - G. Pennaroli (eds), *Lo sguardo offeso. Il paesaggio in Italia: storia geografia arte letteratura*, Torino, 45-85.
- McInerney J. - Sluiter I. (eds) 2016, *Valuing Landscape in Classical Antiquity*, Leiden.
- Rouveret A. 2004, "Pictos ediscere mundos. Perception et imaginaire du paysage dans la peinture hellénistique et romaine", in *Ktèma*, 29, 324-44.
- Shipley G. - Salmon J. (eds) 1996, *Human Landscapes in Classical Antiquity*, London-New York.
- Thomas J.F. 2006, "Sur l'expression de la notion de paysage en latin: observations sémantiques", in *Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire anciennes*, 80, 105-25.
- Thommen L. 2009, *Umweltgeschichte der Antike*, München.
- Traina G. 2023, "I paesaggi antichi nella prospettiva di Emilio Sereni", in *Quaderni di Storia*, 98, 187-206.
- Ugolini M. 2021, "Paesaggio come Giano bifronte. Ambivalenze e prospettive di un concetto di attualità", in *Morel. Voci dall'isola*. <https://www.vocidallisola.it/2021/12/20/paesaggio-come-gianobifronte-ambivalenze-e-prospettive-di-un-concetto-di-attualita-di-monicaugoliniuniversita-diurbino/>, 21.6.2023.

successivi sono da segnalare lo studio di Barchiesi 2005 sull'età augustea e la miscellanea curata da McInerney - Sluiter 2016.

¹⁵ Segnalo solamente il convegno sulla morfologia del paesaggio nella *Pharsalia* di Lucano, svoltosi a Palermo nel dicembre 2022, i cui atti sono in corso di pubblicazione.